



— FRANCIA

PASTORALE AUPETIT CHIUDE IL CENTRO SAINT MERRY

di *Iacopo Scaramuzzi*

Non solo una vicenda locale, ma uno scontro tra due visioni alternative di Chiesa. Nato sulla scia del concilio Vaticano II nel 1975 per iniziativa dell'arcivescovo di Parigi di allora, il cardinale **François Marty**, il centro pastorale Saint Merry (*nella foto*), luogo di dialogo, impegno sociale, creatività liturgica, è stato chiuso dall'attuale arcivescovo, **Michel Aupetit**, bioeticista di tendenza conservatrice. Il presule, nominato da papa **Francesco** nel 2017, con una lettera del 7 febbraio ha informato i fedeli, senza averli mai incontrati, che il centro avrebbe chiuso i battenti dal 1° marzo. L'occasione sono le «critiche ingiuste e offensive» che hanno accolto il sacerdote che egli aveva inviato nel 2019 per normalizzare la comunità, padre **Alexandre Denis**, che si è dimesso a gennaio scorso, «costretto a lasciare all'improvviso la sua missione dinanzi alla violenza degli attacchi di cui è stato oggetto». In realtà si tratterebbe di dissidi minori, che affondano però le radici in un conflitto più profondo.

Nell'effervescente quartiere delle Halles, il centro ha rappresentato in questi decenni quella «Chiesa in uscita» cara a Bergoglio: accoglienza dei migranti, sostegno a disoccupati e senza fissa dimora, un laboratorio artistico, dibattiti sulle grandi questioni della fede, l'apertura a tutti i «cercatori di senso», omosessuali e divorziati risposati compresi, una celebrazione comunitaria ogni domenica alle 11.15. La regola era la collegialità tra preti e laici, mal sopportata dagli arcivescovi che si sono succeduti a Parigi. Nei mesi scorsi uno dei vicari generali dell'arcidiocesi, monsignor **Alexis Leproux**, aveva tentato di difendere la comunità, finendo in rotta di collisione con l'arcivescovo. Che ora ha deciso di rompere: pastorale affidata a un monsignore, Messa parrocchiale alle 10, addio «Chiesa in uscita».